

29

PERIODICO DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI FROSINONE

TERRITORI

Poste Italiane S.p.A. spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 1 - DRG-Frosinone



ISSN 2284-0540 - ANNO XX - OTTOBRE 2014

TERRITORI

Quadrimestrale dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Frosinone
Reg. Tribunale di Viterbo n. 408 del 31/05/1994

ottobre 2014 - anno XX - n. 29

S O M M A R I O

EDITORIALE

Un tempio della memoria Giovanni Fontana pag. 2

SPAZIO E PROGETTO

L'Archivio Storico
Semplicità e ricercatezza nel progetto di Giorgios Papaevangelou Francesco Cianfarani pag. 4
L'Archivio Storico della Provincia di Frosinone Francesca Di Fazio pag. 8

L'ARCHITETTURA E LA STORIA

La casa museo della famiglia Vitti ad Atina
Un progetto dello Studio Archimmagine Mario Pisani pag. 13
Modelle e modelli d'artista
L'Atelier Vitti a Parigi tra Ottocento e Novecento Giovanni Fontana pag. 16
L'Académie Vitti - Il progetto di una Casa Museo ad Atina Marina Campagna
Francesco Melaragni pag. 19

CONCORSI

Il Giardino delle Parole - Un concorso per celebrare Italo Calvino Wilma Laurella pag. 24

RESTAURO

Slargo dell'Ortara a Sora - Valori, riflessioni, strategie per
il restauro delle aree interessate dall'ex Collegio dei Gesuiti Paolo Emilio Bellisario Pag. 30

INCONTRI

Dal feng shui alla fisiognomica
Come armonizzare lo spazio e le persone Felice D'Amico pag. 38

IMMAGINI DEL TERRITORIO

La "città scritta"
Parole e segni sovrapposti al messaggio urbano Lamberto Pignotti pag. 41

ISSN 2284-0540



In copertina: Archivio Storico Provinciale,
fotografia di Giovanni D'Amico

Direttore responsabile
Giovanni Fontana

Comitato Scientifico Redazionale
Daniele Baldassarre
Luigi Bevacqua
Francesco Maria De Angelis
Alessandra Digoni
Giovanni Fontana
Wilma Laurella
Stefano Manlio Mancini
Giorgios Papaevangelou
Maurizio Pofi
Alessandro M. Tarquini
Massimo Terzini

**Responsabile Dipartimento
Informazione e Comunicazione**
Laura Coppi

Segreteria di redazione
Antonietta Droghei
Sandro Lombardi

Impaginazione e grafica
Giovanni D'Amico

Coordinamento pubblicità
D'Amico Graphic Studio
03100 Frosinone - via Marittima, 187
tel. e fax 0775.202221
e-mail: damicogs@gmail.com

Stampa
Tipografia Editrice Frusinate
03100 Frosinone - via Tiburtina, 123

**ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA
DI FROSINONE**

Presidente: Bruno Marzilli
Vice Presidente: Alessandro Tarquini
Segretario: Laura Coppi
Tesoriere: Felice D'Amico
Consiglieri: Lucilla Casinelli
Francesco Maria De Angelis
Maurizio Gattabua
Valentina Gentile
Debora Patrizi
Pio Porretta

Consigliere Junior: Valeria Ciotoli

Segreteria dell'Ordine
03100 Frosinone - piazzale De Matthaeis, 41
Grattacielo L'Edera 14° piano
tel. 0775.270995 - 0775.873517
fax 0775.873517
sito Internet: www.architetitfrosinone.it
e-mail: architettifrosinone@archiworld.it
pec: oapec.frosinone@archiworldpec.it

Un tempio della memoria

di Giovanni Fontana

Nel 2009 l'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio istituiva la "Festa delle Biblioteche, dei Musei e degli Archivi del Lazio", con lo scopo di valorizzare il patrimonio culturale regionale. L'idea era quella di promuoverne l'immagine e sottolineare il significato attraverso le strutture di servizio del settore: i musei, le biblioteche, gli archivi storici.

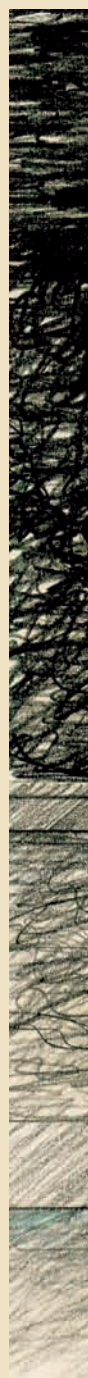
L'anno successivo, l'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone, in occasione della celebrazione di questa festa, proponeva un progetto di valorizzazione del proprio Archivio, che aveva ormai assunto rilevante spessore storico, annunciandone la riorganizzazione e la catalogazione in vista dell'apertura del pubblico servizio di consultazione. Per sottolineare l'importanza dell'occasione, offriva per la prima volta in visione, in una interessante mostra, i documenti relativi alla progettazione e realizzazione del Palazzo della Provincia, disegnato e diretto da Giovanni Jacobucci. Grazie alla collaborazione con l'Ordine degli Architetti, veniva pubblicato un dossier sulla vita e l'opera dell'architetto supinese in un fascicolo speciale di questa rivista. Se dal punto di vista ideale questa scelta era sufficiente a segnare la trasformazione di un archivio interno all'ente in un archivio pubblico, occorreva però dare segno tangibile di questo passaggio, sia in termini tecnici che funzionali. L'esigenza si materializzava nel progetto dell'architetto Giorgios Papaevangelou, il quale, incaricato dall'Amministrazione, realizzava una sorta di cerniera tra l'archivio interno e il pubblico. Il progetto, realizzato con grande cura nei dettagli, è più di un punto di accoglienza. Si tratta di una sorta di allestimento allegorico che offre diversi piani di lettura. È luogo di interconnessione, di scambio, ma è nello stesso tempo spazio avvolgente e coinvolgente che sottintende la necessità dell'impegno da parte del visitatore. A lui si offre un percorso obbligato, chiaro nella geometria, apparentemente oscuro nella simbo-

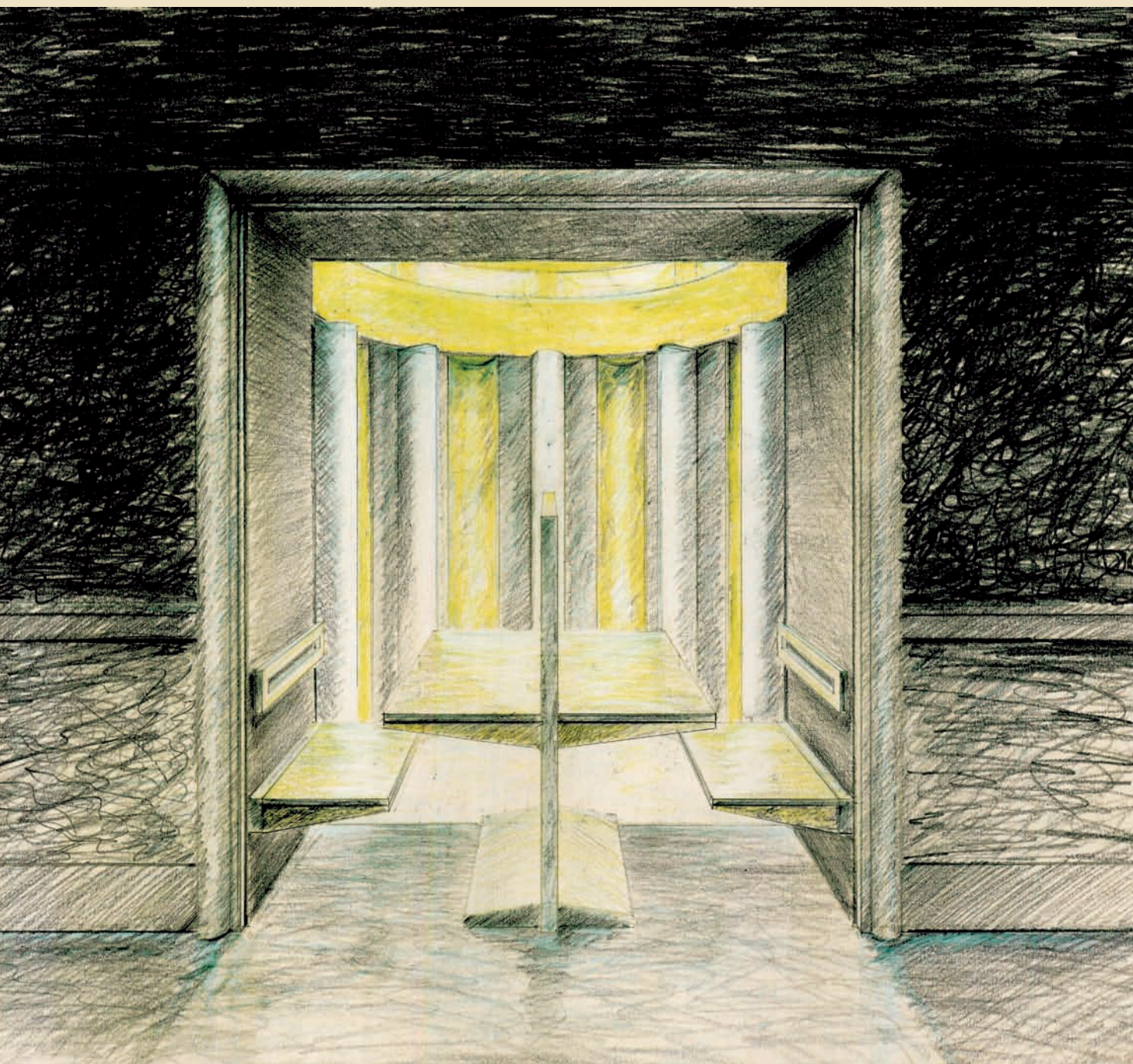
logia; a lui si espongono oggetti, si segnalano funzioni e soste deputate, si richiede attenzione, si richiede un'azione. Lo spazio costituisce una sorta di cardine tra passato e presente: è luogo di memoria. I colori scuri e la preziosità

dei materiali ne segnano l'austerità, ne sottolineano la sacralità singolare. Analogamente, l'illuminazione, con distribuzioni e dosaggi ricercati, crea un ambiente raffinato. Il clima severo è una chiara indicazione di valore: la memoria è un bene prezioso, è il principale fondamento della cultura. Ne consegue che la scrittura richieda grande rispetto. Per questo, ecco che viene custodita in alcune teche bizzarramente organizzate, dove schermi in lamiera traforata [realizzati dallo scultore Patrick Alò], sovrapposti ad alcuni emblematici documenti, richiedono la fatica della lettura: per individuare il messaggio è necessario scoprire parole parzialmente occultate, ricomporle con curiosità e pazienza. Ma nello stesso tempo questi parziali occultamenti potrebbero anche significare l'attenzione che l'istituto intende rivolgere ai documenti che conserva. Talvolta, infatti, custodire significa nascondere. Ma la luce che attraversa gli spiragli è il segno dell'apertura, della disponibilità a condividere, è segno di una concezione più aperta, che affianca alle funzioni tradizionali del polveroso archivio interno, quelle smaglianti dello strumento di servizio che possa alimentare la memoria storica.

La solennità dell'atmosfera è esaltata dalla simmetria della composizione, suggerita dall'involuppo della cassa muraria entro la quale l'architetto ha dovuto operare, e che da lui è stata rigorosamente accettata e rimarcata nella disposizione degli oggetti. In particolare il banco dello scambio si pone sull'asse di simmetria di fronte ad una sorta

Giorgios Papaevangelou, Schizzo di progetto dell'Archivio Provinciale. Alla consultazione è offerto un leggio-scultura, bifrontale, che si raccoglie sull'asse di simmetria della preesistente absidiola marmorea.





di leggio-scultura, bifrontale, che si raccoglie nella preesistenza di una piccola abside marmorea.

Se il rapporto tra architettura e libro si esprime nella Biblioteca di Babele di Borges come labirinto di affannosa ed inutile ricerca, come simbolo dell'incommensurabilità dell'universo, dinamicamente esteso e indecifrabile, il progetto di Giorgios Papaevangelis rimanda ad una stabilità silente, auto-

revole, perfettamente misurabile, rispettosa della funzione del luogo, sotto il segno della conoscenza e del suo valore.

Numi tutelari a destra e a sinistra di questo particolarissimo tempio della memoria storica, gli spiriti ideali, polemicamente contrapposti in vita, di Anton Giulio Bragaglia e Tommaso Landolfi, che dovranno essere snidati dai loro gusci spiando attraverso due piccoli misteriosi fori.



Conosco Giorgios Papaevangelis ormai da qualche anno e in lui da sempre riconosco la volontà di fare del proprio mestiere di architetto una dimensione privilegiata per guardare quotidianamente alla vita con curiosità e stupore. Compagno di viaggio sin dall'ultimo intenso periodo universitario e ancor più assiduo riferimento negli anni difficili dei primi passi professionali, ho personalmente avuto modo di vedere crescere in lui, lentamente quanto ine-

mezzo privilegiato per la comprensione del mondo, come lento perfezionarsi di uno sguardo, personale e al contempo condivisibile, sulle cose, può rivelarsi alle volte come dimensione rischiosa che rende inadatti agli attuali orizzonti professionali. In altre occasioni, tuttavia, questa concezione del proprio lavoro può tramutarsi in un'attitudine rara, una dote in grado di trasformare anche la committenza più umile in un'opportunità da non sciupare. Questa è

sprezzo, uno squallido sottoscala, uno spazio viceversa ricco di storia e di identità, una volta sacrario dei martiri fascisti nell'allora neonata Amministrazione Provinciale, per settant'anni abbandonato e ridotto a deposito. Un'occasione che invece, data anche l'apparente marginalità dell'intervento, con costanza e, se vogliamo, una certa incoscienza, con un lavoro giornaliero ai fianchi di un contesto politico e culturale non sempre all'altezza e con un budget risibile,

L'ARCHIVIO STORICO SEMPLICITÀ E RICERCATEZZA NEL PROGETTO DI GIORGIOS PAPAEOVANGELIS

di Francesco Cianfarani
fotografie di
Giovanni D'Amico

sorabilmente, la convinzione che un'idea di architettura, interpretata ancora nella sua dimensione umanista, empirica e, perché no, conoscitiva delle cose, sia, per quanto piccole e rare possano essere oggi le occasioni lavorative, tuttora perseguibile. La nostra, comune, predilezione per un'architettura intesa come

stata la piccola ma al contempo significativa storia dell'allestimento permanente dell'Archivio Storico della Provincia di Frosinone, da collocarsi al di sotto dello Scalone monumentale del Palazzo opera di Giovanni Jacobucci: un progetto di risistemazione di ciò che non pochi all'inizio avrebbero definito, con malcelato di-

l'architetto Papaevangelis ha sfruttato per la creazione, o meglio, per la riscoperta di uno spazio significativo.

L'avventura dell'Archivio, opera felice, condotta, anche grazie a competenti compagni di viaggio, su tutti la curatrice Francesca Di Fazio, mediante una dedizione e una perseveranza raramente riscontrabili oggi-





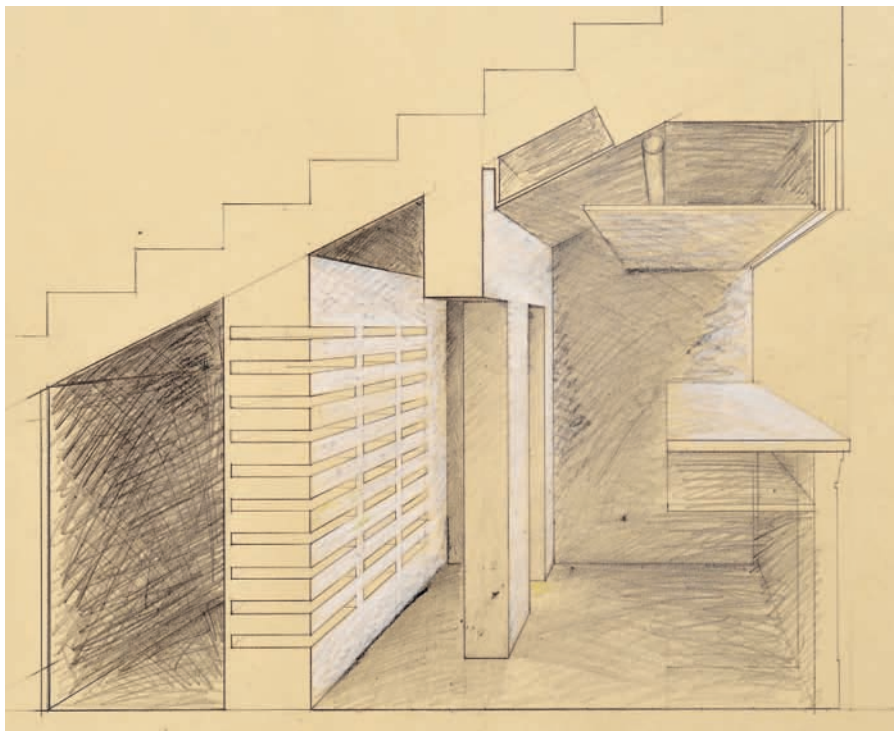
giorno, si è così tramutata in un romanzo di formazione, un *Bildungsroman* che, seppur temporalmente breve ha certo inciso sul progettista e sulle sue convinzioni, più di ogni altra esperienza professionale sinora affrontata. Soprattutto, ha offerto lentamente all'architetto la possibilità di acquisire una serie di convinzioni

Scalone centrale del Palazzo della Provincia. Ai lati sono visibili i pannelli in cui sono esposti i progetti dell'Arch. Jacobucci e i documenti che ripropongono i momenti salienti della storia dell'Amministrazione Provinciale di Frosinone. I pannelli espositivi sono stati elaborati dal grafico Giovanni D'Amico.

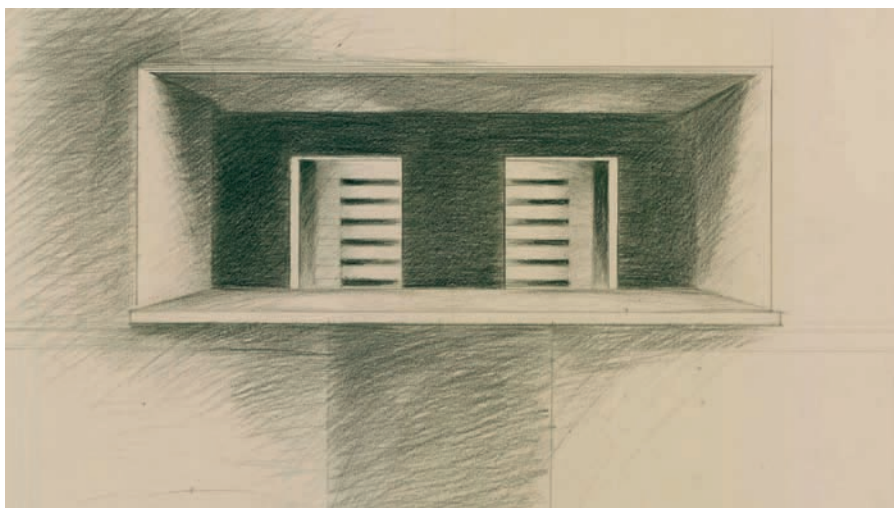
e consapevolezza relative al suo lavoro, che lo hanno reso sempre più estraneo a un modo di essere professionisti oggi forse troppo superficiale e disilluso. Seguendo quindi da vicino le alterne vicende della realizzazione dell'Archivio, vivendone con estrema partecipazione più gli indugi e le *impasse*, le paure e i ripen-

samenti, che non le decisioni e le certezze irrimovibili, ho percepito la difficoltà e la fatica di chi, come Giorgios, oggi intende affermare attraverso il progetto un valore più profondo per gli spazi e gli oggetti che viviamo tutti i giorni; difficoltà tradotta, tuttavia, in una positiva tensione che ha permesso alla fine che l'in-

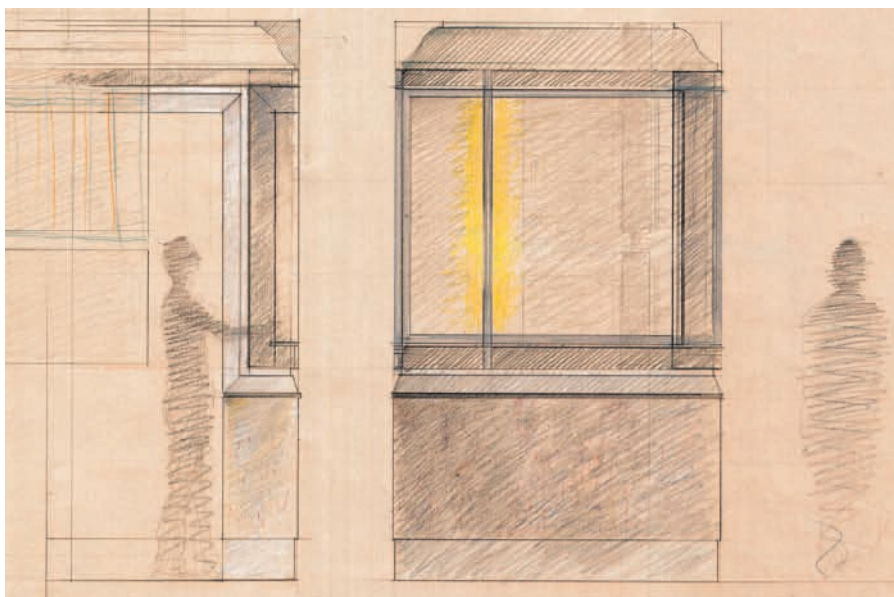
2



3



4



tervento lievitasse attorno a poche ma sicure scelte progettuali. L'Archivio, un luogo a prima vista banale una volta percepito ai piedi dallo scalone d'ingresso del Palazzo, viene così risarcito dell'oblio degli ultimi anni attraverso un progetto che si concentra sul disegno di pochi oggetti di arredo e di puntuali elementi illuminotecnici. Difatti, riconosciuto un impianto basilicale in miniatura all'interno dello schema a corte dell'edificio progettato da Jacobucci, Giorgios si limita a commentarne i percorsi costituenti e i punti focali disposti intorno allo scalone, per mezzo di oggetti museografici – totem informativi, teche espositive, leggii – e sedute per la consultazione dei documenti. L'archivio vero e proprio, custodito al di sotto della rampa principale dello scalone, fronteggia l'abside che Jacobucci ideò per aggiungere all'edificio



5

2. 3. 4. 5. 6. Disegni di Giorgios Papaevangelou per l'Archivio Storico della Provincia di Frosinone. Il progetto si concentra sul disegno di pochi oggetti di arredo e di puntuali elementi illuminotecnici. Celato da un pannello ribaltabile in legno che racconta il suo interno attraverso una stretta feritoia orizzontale, lo spazio di accoglienza dell'archivio rivela sullo sfondo un catacombale elemento di arredo per il deposito temporaneo dei documenti.

esistente il piccolo sacello dei martiri. Celato da un pannello ribaltabile in legno che racconta il suo interno attraverso una stretta feritoia orizzontale, lo spazio di accoglienza dell'archivio rivela sullo sfondo un catacombale elemento di arredo per il deposito temporaneo dei documenti.

Il progetto, in realtà ben più complesso di questa breve descrizione, è un luogo abitato

da tante cose e tante persone, un'eterogenea *enclave* di forme e di famiglie spirituali che



6

lentamente si aprono alla vista dell'osservatore una volta varcata la soglia degli accessi laterali dell'Archivio. Immagini che si rifanno all'arte mediterranea antica e contemporaneamente alle soluzioni architettoniche dei maestri dell'allestimento del novecento italiano si rincorrono all'interno di un ambiente minuto in cui si intrecciano molteplici modi di occupare uno spazio e diverse

biografie artistiche. Nel trarli fuori dal buio che precedentemente sovrintendeva questo spazio, nel chiamarli tutti a raccolta come strumenti d'orchestra recuperandoli dal ricordo di altri luoghi – su tutti la tanto amata Grecia – Giorgios ha cercato comunque di ricondurre l'intera composizione al carattere sacro dell'originario memoriale. Aleggia in effetti, più o meno consape-

L'ARCHIVIO STORICO DELLA PROVINCIA DI FROSINONE

di Francesca Di Fazio

L'Archivio Storico della Provincia di Frosinone conserva i documenti prodotti dall'Amministrazione nel corso della sua attività istituzionale, relativi ad affari esauriti da oltre quarant'anni, e ne garantisce la pubblica fruizione per finalità di studio e di ricerca come previsto dal codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42/2004).

Il complesso documentario è relativo alle materie di competenza delle province, così come si sono definite ed evolute nel corso della storia, inerenti, in particolare, il paesaggio (agricoltura, forestazione, acque pubbliche), la viabilità (ponti, strade, etc.), le istituzioni scolastiche, l'assistenza pubblica e i gruppi marginali (l'infanzia abbandonata o indigente, l'assistenza psichiatrica, etc.), l'igiene e la sanità pubblica (le malattie della popolazione, il servizio veterinario, le caserme, etc.).

Nell'ambito delle sue funzioni, infatti, la Provincia di Frosinone dalla "data memoranda" della sua istituzione, il 6 dicembre 1926 (Regio Decreto n.1/1927), ha realizzato gran parte delle infrastrutture e opere pubbliche del frusinate, del sorano e del cassinate e sviluppato interventi in materia di sanità, igiene, istruzione, assistenza etc., conservandone la relativa documentazione, strettamente connessa a quella custodita presso gli archivi storici del territorio, pubblici e privati.

Il ricco patrimonio archivistico contiene alcuni atti più antichi, provenienti dalle Amministrazioni provinciali di Roma e di Terra di Lavoro (Caserta), i cui territori hanno formato la Provincia di Frosinone, che fanno risalire la documentazione al 1816. Oltre ai fondi relativi all'attività propria, l'Archivio Storico della Provincia di Frosinone conserva anche quelli prodotti da Enti diversi, con personalità giuridica propria, legati a vicende istituzionali per intreccio di competenze (Consorzio provinciale antimalarico, Opera Nazionale Maternità e Infanzia etc.), i cosiddetti "Archivi Aggregati".

Il consistente Archivio (7.000 unità documentarie tra registri e faldoni per un totale di circa 800 metri lineari) è stato riordinato e inventariato a cura della società di servizi archivistici "Memoria" (già cooperativa "Mnemon") di Roma esperta in archivi del '900, di concerto con la Soprintendenza Archivistica per il Lazio.

Benché il riordinamento risalga alla fine degli anni '80, solo dal 2009, dopo decenni di "conservazione passiva", la Provincia di Frosinone ha operato scelte di politica culturale indirizzate all'organizzazione del servizio "archivio storico" con l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare il patrimonio archivistico posseduto.

Nel febbraio 2010 si è svolta la prima iniziativa di valo-

rizzazione della documentazione con una mostra appositamente ideata per la "Festa delle Biblioteche, dei Musei e degli Archivi del Lazio", dal titolo "6 dicembre 1926: una sede per la nuova provincia. L'Architetto Giovanni Jacobucci nelle carte dell'Archivio Storico della Provincia di Frosinone", curata da chi scrive, quale funzionario incaricato, che, attingendo all'inedito patrimonio custodito nell'Archivio Storico, ha esposto cartografie, elaborati progettuali, carteggi e documenti vari relativi alla costruzione del Palazzo della Provincia, pubblicati, per l'evento, grazie alla collaborazione con l'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Frosinone nel numero monografico di questo periodico dedicato a Giovanni Jacobucci (Supino 1895 - Roma 1970).

Dall'interesse suscitato dalla mostra nasce il progetto di allestimento permanente (creazione di un'area accoglienza/deposito temporaneo, area studio/consultazione, area esposizione permanente e area esposizione temporanea) con l'obiettivo di recuperare alla fruizione pubblica uno spazio, abbandonato da settanta anni, del Palazzo della Provincia, sede istituzionale nonché sede di conservazione dell'Archivio, nel rispetto delle linee guida regionali, che definiscono gli archivi storici quali *luoghi della memoria e delle identità locali*.

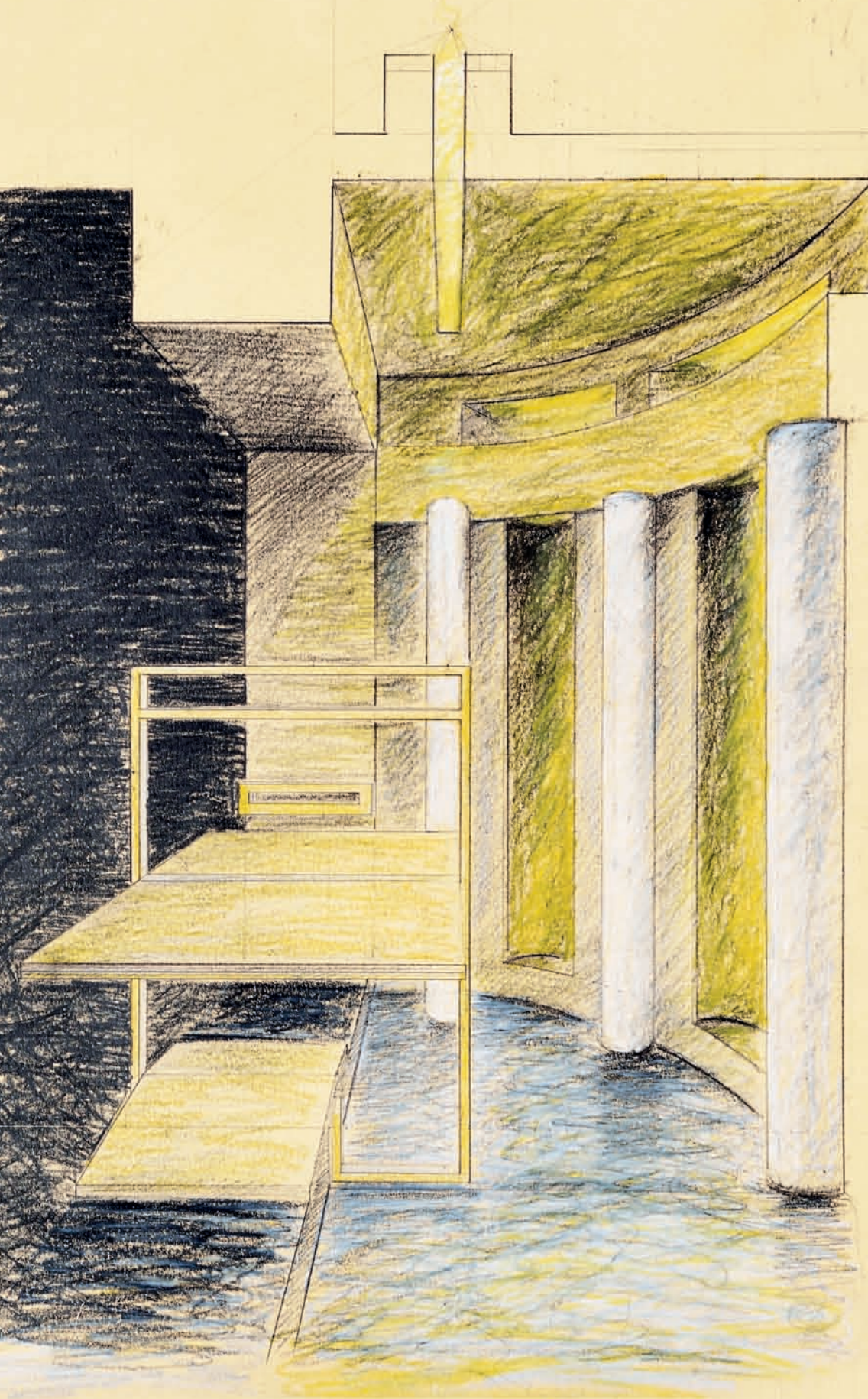
Il progetto, finanziato dalla LR 42/97, è stato presentato il 6 dicembre 2011 dalla curatrice e dall'architetto incaricato, Giorgios Papaevangelu con l'emissione di un annullo speciale di Poste Italiane in occasione dell'85° anniversario dell'istituzione della Provincia di Frosinone.

La ricerca e lo studio di fonti nei principali archivi pubblici e privati hanno fornito "i reperti" dell'apparato testuale ed iconografico del percorso espositivo ideato per ricostruire, nei fatti salienti, il profilo storico istituzionale e le vicende territoriali ed amministrative della Provincia di Frosinone.

Nonostante il budget ridotto, la committenza ha saputo stimolare il coinvolgimento nel progetto per la sua portata culturale, permettendo che il progettista si esprimesse pienamente, libero da interferenze politiche. Il risultato raggiunto, di grande valenza simbolica nel piccolo spazio oggetto dell'intervento, è il frutto dello speciale rapporto professionale instauratosi tra l'architetto e la responsabile dell'Archivio, grazie ad un costruttivo confronto nella condivisione di scelte, ipotesi, ripensamenti e soluzioni adottate per materiali e forme, ma è dovuto anche ad un attento studio dello spazio esistente e, soprattutto, allo spirito di collaborazione delle maestranze nel particolare dialogo creativo tra fabbro, ebanista e il giovane scultore Patrick Alò.

Con l'apertura al pubblico del 6 dicembre 2013 l'Archivio Storico Provinciale amplia l'offerta del patrimonio culturale fruibile degli

*Giorgios Papaevangelu,
L'abside e il doppio
leggio. Il clima severo
è una chiara indicazione
di valore: la memoria
è un bene prezioso, è il
principale fondamento
della cultura.*



**L'Archivio Storico
Provinciale - Lavori di
edilizia e allestimento**

**Ideazione e
coordinamento generale:**
Francesca Di Fazio

**Progettazione e
Direzione Lavori:** arch.
Giorgios Papaevangelu

**Progettazione ed
elaborazione grafica
pannelli espositivi:**
Giovanni D'amico
(D'Amico Graphic Studio,
Frosinone)

**Ricerca testi, documenti
e materiale iconografico:**
Francesca Di Fazio

Lavori in legno: Mobili
Arredamento Recchia
Giuseppe - Isola del Liri
(FR) - **Lavori in ferro e
restauro cancelli:** Codam
di D'Albenzio Luca & C.
s.a.s. - Sora (FR) - **Lavori
elettrici:** Abi Costruzioni
Tecnologiche s.r.l. - M. S.
Giovanni Campano (FR)
- **Lavori edili:** Edil Rotondi
società cooperativa a r.l. -
Frosinone - **Decorazioni
artistiche in ferro:** Patrick
Alo' Studio Artistico -
Torrice (FR) - **Sistemi
interattivi:** Net Solutions
s.r.l. - Alatri (FR) - **Stampa
pannelli espositivi:**
Tipografia Editrice
Frusinate - Frosinone

Data inaugurazione:
6 dicembre 2013

archivi, biblioteche e musei, quali *strumenti primari di produzione, conoscenza e accesso democratico al sapere*.

Nel delicato momento in cui le province sono oggetto di discussione, di ipotesi di abolizione e di trasferimento

dei poteri, la Provincia di Frosinone ha voluto accendere l'interesse dei cittadini per la loro storia, risvegliando il senso di appartenenza e di partecipazione attiva con la presentazione del suo *Locus memoriae* rinnovato e valorizzato come simbolo unificante di una comunità.

"Questo discorso più sentimentale che geografico, più romantico che storico, benché scritto con aria di fantasia divagata, farà inorridire gli snobs che sdegnano il nome dei Ciociari, temendo d'esser riconosciuti cafoni (discendenti di Cafo). Io che questo timore non ho, voglio esser detto ciociaro. Giacché sto a casa mia nelle capitali d'Europa, d'Asia e d'America, dove sono andato e tornato più volte in vita di ciociaro emigrante."

Anton Giulio Bragaglia, *Cioci con le ali*, 1957

7. 10. Numi tutelari a destra e a sinistra di questo particolarissimo tempio della memoria storica, gli spiriti ideali, polemicamente contrapposti in vita, di Anton Giulio Bragaglia e Tommaso Landolfi, che devono essere snidati dai loro gusci spiando attraverso due piccoli misteriosi fori.

8. 9. Il percorso didattico con i pannelli espositivi della mostra permanente.

Ricerche d'archivio e selezione dei materiali iconografici e testuali a cura di Francesca Di Fazio, progetto ed elaborazione grafica di Giovanni D'Amico.



volmente nell'intervento, un'aura soffusa, un'atmosfera che richiama i fruitori dell'Archivio a quel necessario rispetto dovuto un tempo ai giovani martiri della Provincia come ora ai preziosi documenti storici conservati. Nei ricorrenti sopraluoghi avvenuti nei mesi scorsi, l'ossessione dell'architetto per lo sperimentare gli ingombri dei corpi che avrebbero abitato l'archivio è difatti stata pari per zelo dimostrato solo al con-

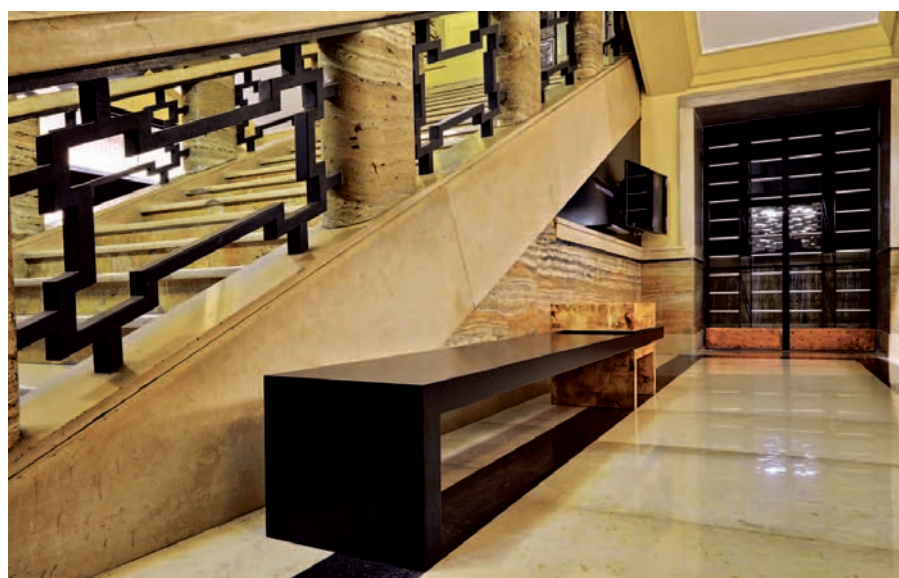
11. Ingresso all'Archivio.
12. Schermo metallico
realizzato dallo scultore
Patrick Alò per una delle
criptiche teche della
memoria.

tinuo verificare la qualità descrittiva ed espressiva delle poche fonti di luci. Il nuovo lucernario che illumina zenitalmente l'originale abside, una volta sacrario, l'elemento che sovrintende dall'alto il luogo, più e più volte modificato in corso d'opera per perfezionare l'afflusso interno della luce e il gioco chiaroscurale delle ombre, può più di tutti gli altri dispositivi architettonici realizzati testimoniare la fatica di un lavoro che non si è mai esaurito sulla carta ma che ha continuamente preteso dal progettista ulteriori verifiche e approfondimenti in cantiere.

Nuovi e vecchi materiali, più o meno celate citazioni, superfici e volumi dalle molteplici finiture sono concentrati in poco più di cinquanta metri quadri, pensati e velocemente registrati su un pezzo di carta con una matita, oggi come ieri quando si ha la fortuna di visitare l'Archivio in compagnia dell'architetto. Ancora adesso, infatti, quasi come se il progetto non fosse mai



10



11

terminato, Giorgios registra con matita e taccuino – chi lo conosce bene aggiungerebbe all'elenco dei suoi strumenti gli immancabili lapis blu e giallo con cui ama commentare i suoi schizzi – nuove misure e nuove forme che abitano il luogo.

Questo aspetto è forse ciò che, sin dalle nostre prime frequentazioni, mi ha affascinato di Giorgios, ovvero questa sua duplice, granitica fiducia nel mezzo grafico e nell'ossessione per il rilievo, condotto fisicamente attraverso palmi, braccia, piedi

del proprio corpo, per comprendere le forme e le misure dei luoghi che vi sono attorno; un convincimento nei confronti del quotidiano e, alle volte, quasi compulsivo esercizio del rilievo, paragonabile per fermezza alla parimenti notevole diffidenza che egli nutre per qualsiasi altro mezzo di graficizzazione e renderizzazione del progetto, computer compreso. Una matita e un corpo, quindi, una possibilità, una delle ultime rimaste, per



12



12. 13. Due immagini della parte più interna dell'Archivio.

Lo spazio costituisce una sorta di cardine tra passato e presente. I colori scuri e la preziosità dei materiali ne segnano l'austerità, ne sottolineano la sacralità singolare.

sopravviva ancora oggi e che, pur se impaludato nelle meste gore della standardizzazione e della normativizzazione, non sia poi tanto diverso da una volta. Con l'immediatezza e la chiarezza che lo caratterizzano, questo progetto ci ha regalato una piccola ventata di freschezza, una felice ipotesi di lavoro – ci si augura quanto prima ripercorribile – che intravede forse nella realtà della provincia italiana il migliore contesto rimasto per recuperare una dimensione lavorativa scevra dall'ipertrofia mediatica e dalle ansie dell'ipercompetitività globale. Con l'impegno e la serietà che gli sono propri d'altro canto Giorgios ci ha mostrato come sia possibile tutt'oggi coniugare semplicità e sofisticatezza nella quotidianità della professione. Grazie al suo progetto si è potuto restituire ad una comunità un piccolo luogo di sicuro interesse storico e architettonico. Si spera, per il futuro, che di questo pregevole risultato si continui ad avere cura. **T**

poter pensare al proprio lavoro in continuità con quello di tanti altri, grandi e piccoli architetti del passato; forse l'ultima forma di persuasione rimasta per poter ancora credere che il nostro mestiere



13